

# LA MULTIMODALITÀ NEL LINGUAGGIO FACILE E IL PROBLEMA DELLA DIVERGENZA INTERSEMIOTICA

Filippo Pecorari<sup>1</sup>

## 1. INTRODUZIONE

Il linguaggio facile è una varietà linguistica adattata alle esigenze di destinatari con difficoltà di comprensione, come le persone con disabilità intellettive o disturbi psichici, le persone anziane e le persone migranti. Da un punto di vista sociolinguistico (su cui cfr. le osservazioni di Crestani, 2022a: 239), si tratta evidentemente di una varietà connotata sull'asse diastratico in quanto rivolta a membri della comunità linguistica con una specifica caratterizzazione sociale, ma anche sull'asse diafasico, in quanto impiegata prevalentemente nell'ambito di specifiche situazioni comunicative e specifici generi testuali (istituzionale, giornalistico e turistico *in primis*). Dopo i primi esperimenti condotti su impulso di Tullio De Mauro nel solco delle *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica* e connessi al mensile *Dueparole* (Piemontese, 1996), gli studi sul linguaggio facile italiano hanno ricevuto un nuovo slancio negli anni Venti del terzo millennio, con la produzione di bilanci descrittivi (Perego, 2021, sull'Italia; Pecorari, Ferrari, in corso di stampa, sulla Svizzera italiana), manuali con linee guida e raccolte di indicazioni pratiche specificamente dedicate all'italiano (Rabbi, 2020; Sciumbata, 2022), studi comparativi o contrastivi (in particolare rispetto al tedesco: Crestani, 2020, 2022a, 2024; Ahrens, Fioravanti, 2022; Maaß, Fioravanti, 2025) e riflessioni critiche (Ferrari, 2022; Ferrari, Sciumbata, 2023).

Le ricerche condotte finora sul linguaggio facile, in Italia e altrove, si sono concentrate essenzialmente – e comprensibilmente – su questioni di carattere linguistico e testuale, correlate alla scelta delle parole, delle strutture sintattiche e delle configurazioni testuali più adeguate al raggiungimento dell'obiettivo di un'ampia comprensibilità. Resta invece parzialmente in ombra, con sporadiche eccezioni, un aspetto che riveste un'importanza fondamentale ai fini della comprensione: il rapporto multimodale tra la lingua e le altre risorse semiotiche impiegate nei testi facilitati. Come sottolinea Crestani (2020: 592), la stesura di testi in linguaggio facile può essere considerata come un processo di mediazione che, al fine di abbattere barriere comunicative e garantire inclusione sociale, opera in senso intralinguistico (con eccezioni<sup>2</sup>), intraculturale e intersemiotico: quest'ultimo aspetto ha proprio a che fare con la necessità di prestare attenzione, nella produzione del testo, alla cura degli aspetti tipografici e all'inserimento di immagini e altri supporti grafici utili a facilitare la comprensione.

Il presente articolo intende concentrarsi sul rapporto tra la lingua e le altre risorse semiotiche attive nel linguaggio facile attraverso l'adozione di una prospettiva essenzialmente empirica: a partire dall'analisi di un campione di testi italiani in linguaggio facile, si descriveranno le linee principali dell'interazione multimodale nella varietà

<sup>1</sup> Università eCampus.

<sup>2</sup> Nella Confederazione Svizzera e nella Provincia di Bolzano, i testi in linguaggio facile italiano sono spesso l'esito di una vera e propria traduzione interlinguistica, dal tedesco (lingua maggioritaria in entrambe le comunità linguistiche) all'italiano.

linguistica in esame e si individueranno alcuni aspetti del rapporto tra risorse semiotiche che costituiscono potenziali criticità ai fini dell'obiettivo di un'ampia comprensibilità. Come si vedrà, la problematicità di questi aspetti discende da una sostanziale incoerenza di fondo del contributo che forniscono all'architettura testuale, incoerenza che può essere colta attraverso la nozione cognitiva di divergenza intersemiotica.

L'articolo prenderà le mosse, su un piano teorico-descrittivo, da una riflessione sul ruolo della multimodalità nel linguaggio facile e sul peso delle diverse risorse semiotiche che, nei testi appartenenti a questa varietà, cooperano alla costruzione del senso (§ 2). In un secondo momento, si introdurrà il concetto di divergenza intersemiotica come denominatore comune dei problemi di gestione della multimodalità nei testi in linguaggio facile (§ 3), e infine si esamineranno alcuni esempi, tratti da testi appartenenti al genere istituzionale, che presentano problemi di comprensibilità in prospettiva multimodale (§ 4). L'obiettivo di questa rassegna, dal carattere essenzialmente esplorativo, è costruire una prima griglia di fenomeni rilevanti, che potrà essere integrata in una fase successiva e infine sottoposta alla valutazione di lettori di prova appartenenti alla platea di destinatari ideali del linguaggio facile.

## 2. LA MULTIMODALITÀ NEL LINGUAGGIO FACILE

La problematica della multimodalità nel linguaggio facile si intreccia con una questione terminologica basilare, ancora non pienamente risolta: qual è l'etichetta più appropriata per fare riferimento a questa varietà linguistica? Nella bibliografia internazionale si parla tradizionalmente, perlomeno a partire dagli anni Novanta (cfr. Tronbacke, 1997; Freyhoff *et al.*, 1998), di *easy-to-read language*, o semplicemente *easy-to-read*<sup>3</sup>, inizialmente in riferimento alla sola lingua scritta; e questa è anche l'etichetta che si ritrova in alcuni lavori incentrati sull'italiano (cfr. Del Bianco, 2019; Sciumbata, 2021; Ferrari, Sciumbata, 2023). Si tratta però di un'etichetta che da più parti (cfr. ad es. Maaß, 2020; Perego, 2020) è stata criticata perché connotata in senso diamesico, in quanto legata a una proprietà esclusiva del testo scritto, oltre che caratteristica del solo modo verbale, come la lettura. La semplificazione linguistica che connota la varietà può essere di fatto operata anche nel parlato (cfr. in particolare SELSI, 2024) e nei testi audiovisivi (cfr. Perego, 2020; Crestani, 2022b); e – ciò che è più importante ai nostri fini – la tematica della comprensibilità non si limita a cogliere questioni di lettura del testo scritto, ma abbraccia anche la decodifica di altre risorse semiotiche, a partire dalle immagini. Per questi motivi, secondo una proposta relativamente recente (cfr. Maaß, 2020; Lindholm, Vanhatalo, 2021), sarebbe preferibile parlare di *easy language*, che corrisponde all'it. *lingua facile* (usato ad es. in Ferrari, 2022; Oleggini, Luraschi, 2024) o *linguaggio facile* (cfr. ad es. Sciumbata, 2022)<sup>4</sup>. Quest'ultima etichetta, dal punto di vista assunto in questa sede, è senz'altro quella più adeguata, dal momento che si presta meglio a testimoniare l'apertura sistematica della varietà a impiegare anche codici diversi da quello verbale e la sua capacità di significare attraverso il contributo e la collaborazione di diverse risorse semiotiche<sup>5</sup>.

<sup>3</sup> L'espressione si è fissata nell'uso a cavallo tra i primi due decenni del XXI secolo a seguito della sua adozione in seno al progetto *Pathways* dell'associazione *Inclusion Europe*, teso alla creazione di linee guida standard europee (cfr. Inclusion Europe, 2009).

<sup>4</sup> Tutte queste etichette ricalcano l'espressione tedesca *Leichte Sprache*, in uso almeno dal 2006 in seguito alla fondazione dell'omonimo *Netzwerk Leichte Sprache* in Germania (cfr. Maaß *et al.*, 2021: 193).

<sup>5</sup> Sono le stesse ragioni che, in un altro ambito della ricerca linguistica, conducono a privilegiare l'etichetta di "linguaggi specialistici" su quella di "lingue speciali": «[c]on *lingua* intendiamo, tipicamente, il codice comunicativo verbale esclusivo della specie umana; un *linguaggio*, invece, può esprimere concetti anche mediante mezzi non verbali» (Gualdo, Telve, 2011: 17).

È facile verificare che nel linguaggio facile entrano costitutivamente in gioco questioni connesse alla multimodalità<sup>6</sup>, qui intesa nei termini seguenti:

la caratteristica di un artefatto o di una situazione comunicativa in cui siano operativi più modi, vale a dire più risorse cui una società e una cultura assegnano una funzione semiotica (la lingua parlata, quella scritta, le immagini, la configurazione dello spazio, i colori, i caratteri tipografici, lo sguardo, la postura, la collocazione relativa nello spazio di persone ed oggetti e molto altro ancora, in un elenco virtualmente infinito) (Prada, 2022a: 227).

Sempre seguendo Prada (2022a), si potrà dire che i testi in linguaggio facile – anche limitandosi, come si farà qui, a quelli in cui si riscontra una forma di testo scritto – sono di norma *testi modalmente complessi*, caratterizzati da una ricca interazione modale<sup>7</sup>. Le risorse semiotiche, o modi, che collaborano alla trasmissione del significato in questi testi sono spesso numerose e possono avere un ruolo importante ai fini della comprensibilità, specialmente per destinatari con difficoltà di lettura. Alcune di queste risorse costituiscono addirittura i tratti più visibili che connotano il linguaggio facile, prima ancora di quelli strettamente linguistici, a partire da aspetti tipografici come l'uso di font grandi e senza grazie, dell'allineamento a sinistra (*vs* testo giustificato) e di un'interlinea ampia (cfr. Sciumbata, 2022: 78-82). La Figura 1 fornisce un esempio rappresentativo dell'aspetto esteriore dei testi in linguaggio facile, a monte delle questioni che coinvolgono l'apparato iconico-grafico:

Figura 1. Estratto da <https://www.peoplefirst.bz.it/it/cosa-e-il-linguaggio-facile>

## Cosa è il linguaggio facile?

Nei testi ci sono spesso parole difficili.  
E frasi lunghe.  
E così molte persone **non** li capiscono.  
I testi in linguaggio facile sono più facili da leggere.  
E più facili da capire.

### Il linguaggio facile ha regole chiare.

Per esempio:

- Parole facili.
- Frasi brevi.
- Spiegazioni facili.
- E una scrittura grande.

<sup>6</sup> Per una panoramica degli studi e delle teorie multimodali dalle loro origini fino ai giorni nostri, si può vedere la sintesi offerta da Sindoni (2022). La tematica della multimodalità occupa oggi un ruolo centrale nelle riflessioni teoriche sul linguaggio e in particolare negli studi focalizzati sul parlato, come mostra esemplarmente Bambini *et al.* (2025).

<sup>7</sup> Ai testi modalmente complessi Prada (2022b: 93) oppone i testi *paucimodali*: etichetta utile a sottolineare come di fatto tutta la comunicazione umana sia multimodale e come le differenze, sotto questa prospettiva, tra categorie di testi siano una questione di continuità scalare, e non di opposizione discreta.

In un testo multimodale ben formato i diversi modi collaborano alla costruzione del significato in maniera integrata, al punto che c'è anche chi, nella letteratura internazionale, definisce la multimodalità proprio in termini di «textual combinations of different modes and their integration in terms of structure, discourse semantics, and rhetorical function» (Stöckl, 2019: 50). In questo paradigma, si associa di fatto la multimodalità alla *coerenza multimodale* (cfr. Bateman, 2014; Stöckl, Bateman, 2022; Stöckl, Pflaeging, 2022), un costrutto teorico che ha origine da un'estensione e da un adattamento al contesto della comunicazione multimodale della nozione tradizionale di coerenza testuale elaborata dalla linguistica del testo (cfr. almeno Conte, 1999). Come si vedrà più avanti, il concetto di coerenza multimodale è utile all'analisi e alla valutazione dei fenomeni che si allontanano da un'ideale armonia semiotica nella strutturazione dei testi modalmente complessi in linguaggio facile<sup>8</sup>.

### 2.1. *Le indicazioni degli studi scientifici e delle linee guida*

Lo studio scientifico della multimodalità e del contributo dei codici diversi da quello verbale al linguaggio facile, come si è già detto in § 1, è stato finora piuttosto limitato rispetto allo studio della componente linguistica. Tra le poche eccezioni a livello internazionale – che comunque restringono la loro attenzione al solo modo iconico-grafico – si può segnalare in particolare il ricco approfondimento centrato sulla *Leichte Sprache* tedesca di Bredel, Maaß (2016: 271-296), che dedicano un notevole spazio alle diverse relazioni testo-immagine, ai tipi e alle funzioni delle immagini, e ai possibili problemi che comporta una scelta non oculata dei supporti visuali nei testi in linguaggio facile. In ambito italiano, gli aspetti non verbali del linguaggio facile sono focalizzati in modo particolare da Fioravanti (2024) in uno studio dedicato, in prospettiva monomodale, alla strutturazione delle immagini nei testi istituzionali destinati ai migranti e all'individuazione sperimentale di aspetti critici nella loro interpretazione. Altre osservazioni si ritrovano nel manuale di Sciumbata (2022: 78-82), che riserva una sezione agli aspetti iconico-grafici e tipografici dei testi; in un lavoro di Crestani (2024: 226), che fa cenno al problema del rapporto tra immagini ed espressioni linguistiche sensibili rispetto al genere; e nelle linee guida incentrate sul parlato del progetto SELSI (2024: 70-78), che prestano attenzione al ruolo delle immagini come ausili visivi per facilitare la comprensione quando si parla con persone destinatarie del linguaggio facile<sup>9</sup>.

Per quanto riguarda invece le linee guida internazionali per la stesura di testi in linguaggio facile, le indicazioni che riguardano la componente iconico-grafica e gli altri modi non verbali sono molto numerose e non sempre coerenti tra loro. A questo proposito, alcuni dati preziosi si ritrovano in Sciumbata (2020: 36-87), che riporta in modo elencativo le indicazioni fornite dalle linee guida pubblicate nel mondo fino al 2020, e in Fioravanti (2024: 3-4), che riassume le osservazioni relative all'uso delle immagini nelle principali linee guida disponibili alla data di pubblicazione del contributo. Ciò che si ricava da queste sintesi è che, mentre su alcuni aspetti c'è un orientamento condiviso (ad es., sulla necessità di non usare immagini infantili, di limitare l'uso di grafici e tabelle, di non scrivere testo sopra le immagini ecc.), su altri aspetti, anche di fondamentale importanza, convivono diverse idee.

<sup>8</sup> Si possono confrontare Fiorentino (2021) e Pecorari (2025) per applicazioni del concetto di coerenza multimodale a forme digitali di testualità istituzionale.

<sup>9</sup> Si veda anche, in relazione alla multimodalità tipica della comunicazione parlata, la sezione delle linee guida dedicata alla gestualità (SELSI, 2024: 65-68).

Una questione cruciale è anzitutto la seguente: nei testi in linguaggio facile, occorre usare tante o poche immagini? Secondo alcune linee guida, sarebbe opportuno non appesantire eccessivamente il testo di immagini o simboli (Freyhoff *et al.*, 1998; Mencap, 2000; García Muñoz, 2012; North Yorkshire County Council, s.d.; Scope, 2015); secondo altre, bisognerebbe abbinare una foto a ogni concetto (Change, 2016) o inserire addirittura 4-5 immagini per pagina (People First New Zealand, s.d.). Anche gli studi, a questo proposito, esprimono posizioni contrastanti: a fronte di chi mette in guardia contro un rischio di sovraccarico (*sensory overload*) delle limitate risorse cognitive su cui possono contare i destinatari della varietà (Hurtado *et al.*, 2014)<sup>10</sup>, c'è chi caldeggia invece l'uso delle immagini per favorire la memorizzazione delle informazioni, in ossequio a un principio di ridondanza informativa che affonda le proprie radici nei *visualisation studies* e nella *dual coding theory* (Jones *et al.*, 2007; Fioravanti, 2024). Una sintesi ideale e ragionevole di questi approcci è offerta da Bredel, Maaß (2016: 271), secondo le quali, entro certi limiti, l'uso delle immagini nei testi in linguaggio facile può essere considerato favorevolmente, e ciò per diversi motivi: le immagini consentono di attivare conoscenze pregresse dell'interprete; consentono di illustrare gli argomenti trattati nel testo; sono decodificate in modo olistico anche dai lettori meno esperti, il che consente una comprensione più rapida; e aiutano ad aggiungere significati connotativi al testo in caso di necessità<sup>11</sup>.

## 2.2. Verso una descrizione

Per offrire una descrizione della multimodalità nel linguaggio facile, può essere utile anzitutto definire – sulla scorta di Norris (2014) e della sua rielaborazione in Prada (2022b) – due proprietà fondamentali: la *densità modale*, che corrisponde alla quantità di modi convocati per collaborare alla semiosi in un testo modalmente complesso, e la *configurazione modale*, che corrisponde all'eventuale presenza di una gerarchia tra i modi<sup>12</sup>.

Quanto alla densità modale, il primo passo consiste nell'individuare quante (e quali) sono le risorse semiotiche che producono senso nei testi in linguaggio facile. L'analisi empirica degli esempi riportati nei principali studi (cfr. *supra*) e di un campione di testi raccolti *ad hoc* (cfr. *infra*, § 4) rivela la presenza di cinque modi (la terminologia è ripresa da Prada, 2022b):

1. il modo verbale scritto;
2. il modo iconico-grafico: immagini, fotografie, simboli di vario tipo<sup>13</sup>;
3. il modo cromatico: colori che trasmettono significati<sup>14</sup>;

<sup>10</sup> All'impiego di numerose immagini nei testi in linguaggio facile si possono applicare anche le osservazioni di Ferrari, Sciumbata (2023: 324) sui pericoli insiti nell'allungamento del testo: «un documento di molte pagine, anche con un numero ridotto di parole, potrebbe diventare scoraggiante, in quanto interpretato come un indizio superficiale di difficoltà».

<sup>11</sup> Cfr. anche Gualdo (2022: 19-20) per osservazioni analoghe relative alla comunicazione specialistica non facilitata.

<sup>12</sup> Norris (2014: 78) definisce le due proprietà rispettivamente come «the modal intensity and/or the modal complexity through which a higher-level action is constructed» e «the hierarchical, equal, or connected relationships among the modes that are at play in a given moment of a higher-level action».

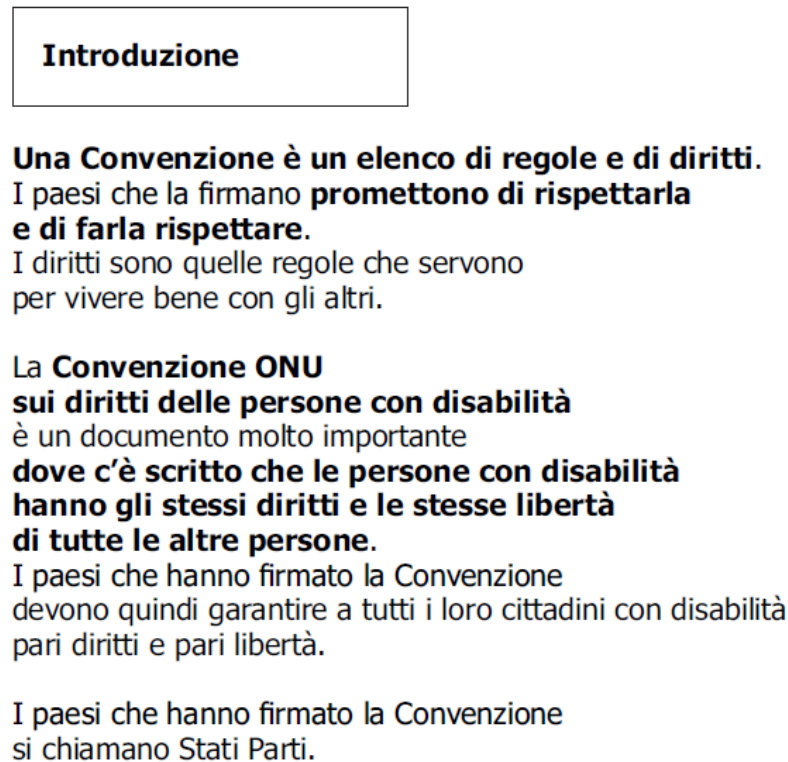
<sup>13</sup> Un riferimento obbligato sull'interpretazione delle immagini come sistema semiotico è Kress, van Leeuwen (1996).

<sup>14</sup> Sulla semiotica dei colori si può vedere Agnello (2013: 22), che chiarisce tra le altre cose come i significati cromatici siano fondamentalmente arbitrari e connessi a motivazioni culturali: «il simbolismo dei colori [...] [è] in realtà un fatto convenzionale, storicamente e culturalmente determinato, sganciato sia da basi neurologiche e fisiologiche sia da condizionamenti psicologici. Esso è fortemente arbitrario, privo cioè di cause e di ragioni oggettive».

4. il modo disposizionale: il *layout* complessivo della pagina, o *mise en page*<sup>15</sup>;
5. il modo tipografico: la forma e la parte materiale dei caratteri<sup>16</sup>.

Quanto alla configurazione modale, nel linguaggio facile essa risulta sistematicamente sbilanciata a favore del modo verbale scritto. Le ragioni di questa *verbiage-centricity* (cfr. Stöckl, Pflaeging, 2022) sono molteplici. Anzitutto, ci sono testi in linguaggio facile in cui l'apporto dei modi non verbali è nullo o ridotto al minimo: accade a volte che le immagini siano assenti, i colori diversi dal nero non siano usati, il *layout* sia disposto in maniera elementare e gli aspetti tipografici siano limitati all'essenziale, di modo che quasi tutto il peso della semiosi finisca per ricadere sulla lingua. Costituisce un esempio prototipico di questa opzione il volume *Le parole giuste*, promosso nel 2023 dal Ministero italiano per le disabilità e dall'Anffas Nazionale, che nello spazio di ben 112 pagine si limita a integrare i significati linguistici con l'uso del grassetto (un uso peraltro discutibile: cfr. § 4.4) e di riquadri in corrispondenza dei titoli. Un breve estratto è riportato nella Figura 2:

Figura 2. Estratto dall'opuscolo *Le parole giuste*  
([https://www.anffas.net/dld/files/LE%20PAROLE%20GIUSTE\(1\).pdf](https://www.anffas.net/dld/files/LE%20PAROLE%20GIUSTE(1).pdf))



Un secondo motivo della prevalenza gerarchica dei significati linguistici nel linguaggio facile emerge dalla constatazione che alcuni degli altri modi hanno di fatto un ruolo ancillare rispetto al modo verbale, senza il quale non potrebbero materialmente svolgere

<sup>15</sup> Alcune interessanti osservazioni sui valori semiotici del *layout* (così come di altri modi) si trovano in Testa (2021), che ruota quasi interamente attorno a un "esercizio di stile": l'osservazione dei numerosi sensi che può assumere un frammento testuale anodino come *bella giornata oggi* grazie all'apporto di altre risorse semiotiche che ad esso si affiancano.

<sup>16</sup> Si veda Stöckl (2005, 2014) per un convincente tentativo di elaborazione di una grammatica delle risorse tipografiche («a weak grammar», Stöckl, 2005: 209) sulla base del loro livello di azione (caratteri, blocchi di testo, testo nel suo complesso, aspetti materiali).

le loro funzioni: il modo tipografico, ad esempio, si appoggia alle parole e ai blocchi di testo verbale per trasmettere i propri significati; il modo disposizionale ha a che fare essenzialmente con la disposizione nella pagina dei blocchi di testo, eventualmente in relazione alle immagini; il modo cromatico assolve tipicamente (anche se non certo esclusivamente) alle proprie funzioni attraverso i colori delle parole.

Un'ultima osservazione a sostegno della *verbiage-centricity* del linguaggio facile: il modo iconico-grafico, che a differenza degli altri è del tutto autonomo nel costruire senso, ha perlopiù una funzione illustrativa nei confronti del modo verbale. Le immagini sono usate prevalentemente per ribadire ciò che il testo esprime attraverso la componente linguistica. Un esempio frequente consiste nell'impiego di un'illustrazione per facilitare l'individuazione di un referente testuale instaurato per via linguistica, come nella Figura 3:

Figura 3. Estratto dalla Legge Provinciale del 14 luglio 2015, n. 7 della Provincia Autonoma di Bolzano ([https://assets-eu-01.kc-usercontent.com/594b0406-81cd-0107-2d74-924e176c72d1/43b57150-4248-46ef-a422-6cb0956b8ee0/LP%20lingua%20facile%20it\\_qualita%20alta.pdf](https://assets-eu-01.kc-usercontent.com/594b0406-81cd-0107-2d74-924e176c72d1/43b57150-4248-46ef-a422-6cb0956b8ee0/LP%20lingua%20facile%20it_qualita%20alta.pdf))

Le persone con disabilità che vivono in Alto Adige  
ricevono tante prestazioni e servizi.

Le prestazioni sono per esempio:

- la sedia a rotelle



### 3. LA DIVERGENZA INTERSEMIOTICA

Nonostante la configurazione modale dei testi in linguaggio facile riveli una dissimmetria gerarchica a favore del modo verbale, l'interazione tra i modi rimane un aspetto caratterizzante della varietà, in misura nettamente maggiore rispetto ai testi standard corrispettivi, e un nodo cruciale della sua comprensibilità. Per garantire che il testo svolga efficacemente la sua funzione di mediazione e di inclusione sociale, occorre gestire in modo consapevole non solo l'adattamento linguistico, ma anche la scelta delle risorse semiotiche non verbali e le modalità di interazione tra tutte le risorse convocate, che devono essere improntate a un principio di coerenza multimodale. L'osservazione dei testi reali mostra tuttavia che questo non sempre accade: a volte il contributo offerto da un modo entra in conflitto con il contributo offerto da un altro modo, così che la comprensibilità del testo risulta almeno parzialmente inficiata. Tali problemi, che provocano per definizione un difetto di coerenza e un inciampo nella ricostruzione dell'architettura testuale, risultano tanto più deleteri, evidentemente, in testi appartenenti a una varietà che si rivolge a destinatari con problemi di comprensione.

Benché, come si vedrà, i problemi di gestione della multimodalità conoscano molteplici realizzazioni effettive, la loro inadeguatezza può essere colta complessivamente attraverso un concetto unificante: il concetto di *divergenza intersemiotica*. Di divergenza intersemiotica, ma anche – naturalmente – di convergenza, si occupa in particolare la linguistica cognitiva

nelle sue più recenti declinazioni multimodali: Hart, Marmol Queralto (2021: 531), per esempio, definiscono la convergenza intersemiotica sulla scorta di Liu, O'Halloran (2009: 372) come «a cohesive relation that interconnects both language and images when the two semiotic components share a similar form<sup>17</sup>» e precisano che la forma condivisa dai due modi va intesa non tanto in senso strutturale, quanto in senso concettuale. In questa sede, si interpreteranno convergenza e divergenza intersemiotica in senso esteso, applicato non solo al rapporto testo-immagine ma a tutti i rapporti intersemiotici presenti in un testo; e le si intenderanno – in linea con i dettami della linguistica del testo (Ferrari, 2024) e dell'analisi del discorso multimodale (Stöckl, Bateman, 2022) – non come procedure di coesione, in quanto tipicamente sprovviste di un correlato formale nella superficie del testo, ma come procedure di coerenza, legate all'unità di senso globale che l'interprete può ricostruire facendo interagire decodifica linguistico-visuale e inferenza.

Un esempio rappresentativo della convergenza intersemiotica tipica del linguaggio facile è fornito proprio da usi illustrativi dell'apparato iconico come quello osservato nella Figura 3 (*supra*): in questi casi la convergenza assume la forma basilare della ridondanza (cfr. Bredel, Maaß, 2016: 273), mettendo in atto una ripetizione intersemiotica dello stesso concetto attraverso due diversi modi (espressione referenziale *la sedia a rotelle* – immagine della sedia a rotelle). In frangenti come questo, la relazione multimodale ricalca da vicino le relazioni monomodali di ripetizione lessicale che costituiscono un tratto tipico del linguaggio facile, utile a compensare le limitazioni alla memoria di lavoro di cui i lettori possono soffrire (ma cfr. Ferrari, Sciumbata, 2023 per una valutazione più sfaccettata del fenomeno).

Per l'analisi che seguirà, si assumerà come punto di riferimento teorico la definizione di divergenza proposta da Bredel, Maaß (2016: 275) in merito alle relazioni testo-immagine nel linguaggio facile, sempre allargandone la portata a tutti i modi impiegati nel testo: «Divergenz liegt vor, wenn Text- und Bildinterpretation zu Informationen führen, die nicht erkennbar aufeinander bezogen, uneindeutig oder sogar widersprüchlich sind»<sup>18</sup>. La divergenza intersemiotica costituisce un problema perché intacca la coerenza multimodale del testo: se due (o più) modi conducono a due (o più) interpretazioni diverse, la cui correlazione richiede un'inferenza troppo ardua per i destinatari, può venire meno la possibilità di assegnare un senso univoco al testo. In particolare, la divergenza mina alla radice la proprietà semantica dell'unitarietà, che nei testi verbali – ma, *mutatis mutandis*, anche in quelli modalmente complessi – è una componente fondamentale della coerenza e si manifesta «quando il contenuto del testo può essere ricondotto, attraverso operazioni cognitive di cancellazione, astrazione e condensazione, a uno o più nuclei semantici di cui esso è l'espansione» (Ferrari, 2014: 52).

#### 4. PROBLEMI DI DIVERGENZA INTERSEMIOTICA: RISULTATI DELL'ANALISI EMPIRICA

Sulla scorta delle osservazioni teoriche avanzate in § 2-3, si proporrà ora un'analisi empirica di alcuni potenziali problemi di comprensibilità che emergono osservando i testi in linguaggio facile in una prospettiva multimodale. Il terreno di indagine è costituito da un campione di testi in linguaggio facile italiano, accomunati dall'appartenenza al genere

<sup>17</sup> Liu, O'Halloran (2009) parlano in realtà di *parallelismo intersemiotico*: un'etichetta che, in accordo con Hart, Marmol Queralto (2021), si preferisce qui non adottare perché non consente di cogliere adeguatamente la scalarità e multidimensionalità del rapporto tra modi. Altre nozioni analoghe proposte nella letteratura sulla multimodalità sono quelle di *integrazione delle risorse* (Baldry, Thibault, 2006), *complementarità intersemiotica* (Royce, 2007), *armonia intermodale* (Norris, Maier, 2014).

<sup>18</sup> «Si ha divergenza quando l'interpretazione del testo e dell'immagine porta a informazioni che non sono chiaramente correlate tra loro, sono ambigue o addirittura contraddittorie» (traduzione DeepL).

testuale istituzionale. Si tratta, in totale, di 23 testi emessi da istituzioni pubbliche italiane o svizzere<sup>19</sup>. Per classificare gli esempi, si adatterà come etichetta (nel titolo della rispettiva sezione) l'incrocio tra i due o più modi coinvolti nella semiosi e protagonisti della divergenza intersemiotica. Come si potrà osservare, il modo verbale scritto è sempre coinvolto, a conferma della sua centralità nella configurazione modale dei testi in linguaggio facile, e il più delle volte trova spazio accanto ad esso il modo iconico-grafico; i problemi di divergenza si manifestano tuttavia ad ampio raggio, come dimostra il fatto che tutti i modi individuati in § 2.2 restituiscono esempi utili all'analisi.

#### 4.1. Interazioni tra il modo verbale e il modo iconico-grafico

L'interazione che genera più spesso divergenze nei testi esaminati è senz'altro quella che vede coinvolti il modo verbale scritto e il modo iconico-grafico. In sintonia con Bredel, Maaß (2016), si potrebbe identificare come problematico *a priori* l'impiego di un logo distintivo dei testi in linguaggio facile, come quello promosso dall'associazione *Inclusion Europe* sin dal 2002<sup>20</sup>, adottato in Italia da Anffas nelle sue pubblicazioni (nonché suggerito da Sciumbata, 2022: 31) e visibile in alto a destra nella Figura 4:

Figura 4. Estratto dal volantino con le richieste fatte al Parlamento Europeo per il diritto di voto, Anffas Nazionale

([https://www.anffas.net/dtd/files/Documenti%20Versione%20Facile%20fa%20leggere/Documenti%20facili%20da%20leggere/ricieste\\_parlamento\\_europeo.pdf](https://www.anffas.net/dtd/files/Documenti%20Versione%20Facile%20fa%20leggere/Documenti%20facili%20da%20leggere/ricieste_parlamento_europeo.pdf))



### Le nostre 10 richieste ai futuri Membri del Parlamento Europeo

Secondo Bredel, Maaß (2016: 276), un tale uso dell'immagine<sup>21</sup> sarebbe divergente in quanto puramente decorativo e, in definitiva, distraente rispetto ai contenuti linguistici del testo. Si potrebbe tuttavia mettere in discussione quanto la presenza di un simbolo distintivo del linguaggio facile – seppure convenzionale e arbitrario – crei problemi a chi legge, e quanto non diventi piuttosto un ausilio utile per identificare, prima ancora di iniziare a leggere, la varietà linguistica a cui appartiene il testo, con conseguenze positive sulla motivazione alla lettura<sup>22</sup>.

Venendo a casi conclamati di divergenza, un primo esempio rappresentativo è quello in cui l'immagine è ambigua e poco coerente rispetto alla componente verbale del testo. Si veda l'esempio nella Figura 5:

<sup>19</sup> I testi sono consultabili al seguente link: <https://doi.org/10.5281/zenodo.17973550>. L'autore ringrazia Floriana Sciumbata per la loro condivisione.

<sup>20</sup> <https://easy-to-read.inclusion-europe.eu/it/european-logo/>.

<sup>21</sup> L'analisi delle autrici verte su un analogo simbolo distintivo impiegato in Germania, con la forma di una farfalla stilizzata.

<sup>22</sup> È molto interessante, a questo proposito, la strategia di convergenza intersemiotica adottata dai promotori del linguaggio facile in Ungheria: per favorire la conoscenza del logo di *Inclusion Europe*, che è di colore blu, i testi sono identificati dall'acronimo *KÉK*, che sta per *Könnyen Értetőd Kommunikáció* 'comunicazione facile da capire' e corrisponde alla parola che in ungherese significa 'blu' (Horváth, Ladányi, 2021: 224).

Figura 5. Estratto dall'opuscolo sulle elezioni comunali del 4 maggio 2025, People First Alto Adige (<https://www.peoplefirst.bz.it/media/files/downloads/250313-elezioni-comunali-ita.pdf>)

## Per chi si può votare?

Ci sono diverse persone  
che vogliono essere elette.  
Queste persone si chiamano candidate.  
Lei può votare per queste persone.



Nel testo verbale si parla delle persone candidate alle elezioni e se ne offre una definizione. L'immagine, dal canto suo, rappresenta una persona in posa riflessiva e, dietro la persona, un cerchio che racchiude la figura di un computer e alcuni fogli non meglio identificabili: nulla che abbia chiaramente a che fare con il processo di candidatura alle elezioni, né con le persone candidate. In questo caso, l'immagine non rafforza la comprensione del messaggio linguistico, ma impone una pausa interpretativa: all'atto della lettura, viene naturale fermarsi per cercare di capire qual è il legame tra testo e immagine. Una tale pausa, già disturbante per lettori con capacità cognitive nella norma, può essere particolarmente dannosa per i destinatari del linguaggio facile.

Un altro problema spinoso, e piuttosto frequente, che ha a che fare con la divergenza tra testo verbale e immagini riguarda l'uso dei pittogrammi, e in particolare di quelli con valore simbolico<sup>23</sup>. Il pittogramma simbolico ha un significato arbitrario, il quale a volte non è immediatamente accessibile nemmeno per i destinatari della varietà standard: è il risultato di una convenzione grafica che richiede un apprendimento specifico all'interno di una comunità linguistica e culturale (cfr. anche Bredel, Maaß, 2016: 277). Un esempio eclatante è quello dei simboli per donne e uomini, che nel testo da cui è stata estratta la Figura 6 sono usati senza alcuna didascalia esplicativa:

Figura 6. Estratto dalle istruzioni di voto per le elezioni comunali del 2024, Comune di Torricella-Taverne, Cantone Ticino

**Ecco quante donne e quanti uomini sono in politica nei Comuni ticinesi.**

**SITUAZIONE NEI 106 COMUNI TICINESI** (Stato dei dati al 5.04.2023)



Il testo verbale che precede le immagini chiarisce che i due simboli rappresentano donne e uomini in politica nei Comuni ticinesi, ma non consente di associare ciascun simbolo al suo significato. Si può forse intuire per via enciclopedica, alla luce delle

<sup>23</sup> Come osserva Ballstaedt (2012), i pittogrammi possono avere valore simbolico, iconico o ibrido. La presenza di un valore iconico, ovvero di una somiglianza tra l'immagine e il suo referente, facilita l'interpretazione e rende il pittogramma più adeguato all'uso nei testi in linguaggio facile.

percentuali, che i rapporti di forza in politica siano storicamente sbilanciati a favore degli uomini, e che dunque i due simboli rappresentino rispettivamente donne e uomini, ma naturalmente questa inferenza non è alla portata di tutti i lettori, e *a fortiori* dei destinatari della varietà.

Un caso simile è rappresentato dall'uso del pittogramma simbolico <§> convenzionalmente associato al diritto, pittogramma che – oltre ad avere una distribuzione diatopica irregolare<sup>24</sup> – costituisce quasi un tecnicismo grafico della giurisprudenza. Nell'esempio in Figura 7 si arriva addirittura a costruire una sorta di rebus, dall'interpretazione decisamente macchinosa: l'associazione con il simbolo di “uguale” e con le due figure umane ai lati dei simboli sta a significare che la persona con disabilità è uguale per legge alla persona senza disabilità, il che indica a sua volta, per astrazione, i diritti delle persone con disabilità. Il rebus si completa con le due figure a sinistra e a destra, che nel complesso dovrebbero riprodurre graficamente – ma la convergenza effettiva è perlomeno discutibile – il testo della didascalia *l'Osservatorio provinciale sui diritti delle persone con disabilità*:

Figura 7. Estratto dalla relazione annuale 2023 dell'Osservatorio provinciale dell'Alto Adige

## 1. L'Osservatorio provinciale dell'Alto Adige.



Può essere infine problematica, come nota già Fioravanti (2024: 9), l'associazione di un'espressione referenziale a un'immagine che, per qualche motivo, non corrisponde alle plausibili conoscenze enciclopediche del lettore. È ad esempio il caso della carta d'identità rappresentata nel suo formato cartaceo, oggi del tutto obsoleto, ma già in via di sostituzione con la carta d'identità elettronica nel 2018, data di pubblicazione del testo esemplificato in Figura 8:

<sup>24</sup> Limitatamente ai testi in italiano facile, lo si trova in uso esclusivamente nelle pubblicazioni svizzere e altoatesine, dunque in contesti di contatto linguistico con il tedesco. In effetti, il simbolo <§> ha primariamente il valore di ‘paragrafo’, che è l'unico valore ad esso riconosciuto in contesto italofono monolingue; solo secondariamente esso assume il valore di ‘legge, diritto’, derivato dalla frequente associazione con i paragrafi numerati dei testi normativi, nelle aree di lingua tedesca e, per influenza di queste, nelle aree italofone a contatto. Si veda ad esempio, come segnala Wikipedia ([https://it.wikipedia.org/wiki/Paragrafo\\_\(segno\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Paragrafo_(segno))), l'uso del simbolo nel logo del Ministero della giustizia austriaco, impiegato al posto della lettera <s> di *Justiz* (sui fenomeni di mescolanza tra lettere e immagini che coinvolgono il modo tipografico, cfr. Stöckl, 2014: 289-290).

Figura 8. Estratto dall'opuscolo sulle elezioni del 4 marzo 2018, Anffas Udine  
([http://www.anffas.net/dld/files/LE%20ELEZIONI%20DEL%204%20MARZO%202018%20SPIEGATE%20IN%20LINGUAGGIO%20FACILE%20DA%20LEGGERE\\_AGGIORNATE\(4\).pdf](http://www.anffas.net/dld/files/LE%20ELEZIONI%20DEL%204%20MARZO%202018%20SPIEGATE%20IN%20LINGUAGGIO%20FACILE%20DA%20LEGGERE_AGGIORNATE(4).pdf))

Quando si va al seggio elettorale per votare  
si deve portare un **documento di identità**,  
come per esempio la Carta d'Identità o il Passaporto.



#### 4.2. Interazioni tra il modo verbale, il modo iconico-grafico e il modo cromatico

La divergenza intersemiotica tra testo verbale e immagine può diventare, in casi più sporadici, una relazione triadica, che coinvolge anche il modo cromatico. Se ne trova un esempio nell'estratto in Figura 9:

Figura 9. Estratto dalle istruzioni di voto per le elezioni comunali del 2024, Comune di Torricella-Taverne, Cantone Ticino

Allora mettete la scheda di voto per il Municipio  
nella busta piccola dello stesso colore.  
Mettete la scheda di voto per il Consiglio comunale  
nella busta piccola dell'altro colore.



Mettete le buste piccole nella busta di voto grande.

L'esempio è tratto da un opuscolo che fornisce istruzioni per il voto per corrispondenza, in uso nel sistema elettorale svizzero. Un primo problema interpretativo è il seguente: nel testo si chiede al lettore di mettere due schede di voto in due buste di due colori diversi, senza tuttavia precisare quali siano i colori effettivi delle buste. La

differenza cromatica tra le due buste è totalmente lasciata all'astrazione e all'inferenza del lettore: si dice che ciascuna delle due schede di voto va inserita nella busta piccola che condivide con la scheda lo stesso colore, ma non si specifica mai di quale colore si tratti. Un secondo aspetto problematico, più interessante nella prospettiva della multimodalità, consiste nel fatto che le due immagini delle buste sono perfettamente uguali e dello stesso colore: la divergenza tra modo verbale e modo cromatico è evidente. Terzo e ultimo tratto discutibile: le buste rappresentate nella figura sono bianche, mentre le schede sono grigie. Questa scelta cromatica entra in conflitto, di nuovo, con il contenuto linguistico del testo, che riporta chiaramente un'indicazione di uguaglianza cromatica tra la scheda e la rispettiva busta.

#### 4.3. *Interazioni tra il modo verbale, il modo iconico-grafico e il modo disposizionale*

Il rapporto tra modo verbale e modo iconico-grafico mette in gioco, in alcuni casi, anche l'interazione con il modo disposizionale: l'interpretazione del testo può cioè dipendere anche dalla distribuzione relativa delle parole e delle immagini nella pagina. Una prima questione rilevante, a proposito della divergenza tra questi tre modi, ha a che vedere con la collocazione sull'asse orizzontale delle immagini rispetto al testo a cui si riferiscono: come risulta dalla sintesi di Sciumbata (2020: 86), le linee guida internazionali che toccano l'argomento suggeriscono in prevalenza di inserire le immagini a sinistra del testo, per invitare un'interpretazione che parta dalla componente grafica per poi arrivare a quella verbale; ma ci sono anche guide – come García Muñoz (2012) – che, pur manifestando una preferenza per la disposizione delle immagini a sinistra, indicano in maniera più liberale di collocare le figure in modo coerente su uno qualunque dei due lati. Queste indicazioni sono nei fatti sconfessate da numerosi testi che, come quello in Figura 10, dispongono parole e immagini in modo libero e alternato, suggerendo in modo divergente un ordine oscillante di interpretazione dei due modi:

Figura 10. Estratto dal volantino per le elezioni europee 2009, Anffas  
(<https://www.anffas.net/dld/files/Documenti%20Versione%20Facile%20fa%20leggere/Documenti%20facili%20da%20leggere/European%20elections%202009-ITultimo%5B1%5D.pdf>)

**Se è la prima volta che voti,  
poco prima delle elezioni,  
riceverai a casa una scheda elettorale.**

**Sulla scheda elettorale c'è scritto l'indirizzo  
dove dovrai andare per votare.**



**I seggi elettorali sono i posti dove si  
può votare**

Una questione ancora più problematica che coinvolge i modi verbale, iconico-grafico e disposizionale è esemplificata nel testo seguente (Figura 11), che utilizza una fotografia per rappresentare i partecipanti a una conferenza stampa:

Figura 11. Estratto dalla relazione annuale 2023 dell'Osservatorio provinciale dell'Alto Adige

Le elezioni provinciali sono molto importanti.

E per l'Osservatorio provinciale era importante:

Tutti devono ricevere informazioni sulle elezioni provinciali.



I partecipanti alla conferenza stampa del 5 settembre.

Per questo l'Osservatorio provinciale ha scritto un testo

insieme al Consiglio provinciale e a People First.

Questo testo è stato scritto per le persone con difficoltà di apprendimento.

E questo testo spiega in lingua facile:

- Cosa sono le elezioni provinciali?
- Chi può votare?
- Chi può ricevere sostegno per votare?  
Per esempio le persone in sedia a rotelle.

- Quali documenti devono portare con sé le persone per votare?  
Per esempio la carta di identità.
- E cos'è importante quando si va a votare?

Insieme al Consiglio provinciale e a People First  
l'Osservatorio provinciale ha anche fatto un video.

Questo video spiega in lingua facile:

Queste cose sono importanti per votare.

Per esempio:

- Cosa devono fare le persone alla sezione elettorale?
- Chi dà la scheda elettorale alle persone?
- E cosa devono fare le persone nella cabina elettorale?

Il video è un video accessibile.

Video accessibile significa:

tutti devono poter capire bene il video.

Per questo il video è anche nella lingua dei segni.

Il 5 settembre l'Osservatorio provinciale ha fatto una conferenza stampa.

Una conferenza stampa è un incontro con i giornalisti.

I giornalisti lavorano per esempio per i giornali e per la televisione.

Il 5 settembre è la Giornata dell'Autonomia.

La Giornata dell'Autonomia è festa in Alto Adige.

Questa giornata serve a ricordare:

l'Alto Adige è una Provincia autonoma.

Per questo l'Alto Adige ha dei diritti speciali  
e può fare molte leggi da solo.

Il testo verbale che parla della conferenza stampa si trova solo nella pagina successiva. In questo caso, viene a mancare un principio cognitivo fondamentale dell'interpretazione come quello della prossimità spaziale tra testo e immagine<sup>25</sup>. La prossimità spaziale ha un ruolo essenziale nel garantire l'unitarietà semantica tra significati trasmessi da diversi modi: tipicamente, un'immagine collocata vicino a una porzione di testo verbale consente di inferire che i significati trasmessi dai due modi siano convergenti in quanto correlati tra loro tramite relazioni di riformulazione o illustrazione. Se la prossimità viene meno, si realizza il cosiddetto *split-attention effect* (cfr. Ayres, Sweller, 2005; Bredel, Maaß, 2016: 283-284): la distanza spaziale tra testo e immagine fa sì che l'attenzione del lettore sia costretta a dividersi tra l'uno e l'altra, il che produce un aumento del carico sulla memoria di lavoro. Nel caso in esame, la mancanza di prossimità spaziale si traduce in una notevole distanza lineare tra fotografia e testo correlato: della conferenza stampa a cui fa riferimento l'immagine il testo parla dopo più di venti righe, costruendo così una catafora intermodale che lascia a lungo in sospeso l'interpretazione della fotografia fino alla comparsa del susseguente verbale. A ulteriore detrimento dell'accessibilità interpretativa, si noti peraltro

<sup>25</sup> Il principio della prossimità spaziale tra testo e immagine è cruciale nella coerenza multimodale di numerosi generi testuali: si veda ad esempio Sbaragli, Demartini (2021: 155-157) per un'analisi in questa prospettiva dei manuali scolastici di matematica e geometria.

che la catafora intermodale si somma a una catafora testuale canonica, senz'altro da evitare nei testi in linguaggio facile per le sue caratteristiche comunicative marcate (cfr. Ferrari, Sciumbata, 2023: 318): il referente *la conferenza stampa del 5 settembre* è menzionato per la prima volta nella didascalia dell'immagine, ma trova un completamento necessario – nella forma, in particolare, del referente con il ruolo semantico di agente – soltanto nella porzione di testo alla fine della pagina successiva, laddove si dice che *il 5 settembre l'Osservatorio provinciale ha fatto una conferenza stampa*.

#### 4.4. Interazioni tra il modo verbale e il modo tipografico

Un'ultima classe di fenomeni multimodali divergenti coinvolge il rapporto tra modo verbale e modo tipografico, con particolare riferimento alle varie risorse macrotipografiche (Stöckl, 2005: 210) che possono assegnare enfasi alla parola scritta (grassetto, sottolineato, corsivo ecc.). Un problema di natura tipografica si manifesta nella Figura 12:

Figura 12. Estratto dalla relazione annuale 2023 dell'Osservatorio provinciale dell'Alto Adige

L'Alto Adige fa parte dell'Italia.

Quindi anche l'Alto Adige deve rispettare la Convenzione ONU.

E in Alto Adige ci deve essere un Osservatorio provinciale.

Vuole sapere di più sulla Convenzione ONU?

Sul sito internet dell'Osservatorio provinciale Lei trova

maggiori informazioni in lingua facile sulla Convenzione ONU:

[www.consiglieradiparita-bz.org/osservatorio-provinciale-linguaggio-facile/convenzione-onu.asp](http://www.consiglieradiparita-bz.org/osservatorio-provinciale-linguaggio-facile/convenzione-onu.asp)

Nel testo demarcato cromaticamente dallo sfondo rosa, che indica la possibilità di approfondire una tematica attraverso il rinvio ad altri testi in linguaggio facile, si trova un link ipertestuale a un'altra pagina del sito web su cui è pubblicato il documento. Il link, tuttavia, non trova alcuna segnalazione tipografica o cromatica, ad esempio con l'uso di una sottolineatura e del colore blu come accade convenzionalmente nei testi digitali. Il trattamento tipografico di questa porzione testuale, totalmente uniformato a quello del suo co-testo immediato, fa venire meno il colpo d'occhio sulla sua alterità e sulla sua specificità funzionale, che invece è di norma garantito nei testi con un maggiore grado di coerenza multimodale.

Qualche perplessità suscita infine, in alcuni testi, l'impiego del grassetto, che le linee guida internazionali sono solite suggerire per evidenziare i concetti più rilevanti del testo. Si riscontrano casi in cui l'enfasi tipografica è talmente eccessiva da risultare prevalente rispetto al tondo e, in definitiva, svuotata di senso (Figura 13); e altri in cui il grassetto è piegato a una funzione di segnalazione di difficoltà lessicali diversa da quella convenzionale, e comprensibile solo a chi effettivamente dovesse leggere il testo in sequenza lineare partendo dalle indicazioni della legenda iniziale (Figura 14):

Figura 13. Estratto da *Le parole giuste*  
([https://www.anffas.net/dld/files/LE%20PAROLE%20GIUSTE\(1\).pdf](https://www.anffas.net/dld/files/LE%20PAROLE%20GIUSTE(1).pdf))

**Premessa  
del Ministro Alessandra Locatelli**

In queste pagine, il **Ministro per le Disabilità, Alessandra Locatelli**, dice che **viviamo in un momento storico difficile ma anche molto importante, perché ci sono molte possibilità e opportunità di cambiamento** e che questo è molto importante per quello che riguarda il tema dell'**inclusione**.

Dice che **per l'inclusione, la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità è molto importante** e che per quanto riguarda **l'Italia è molto importante la legge quadro per le disabilità**, una legge che lei, come Ministro per le Disabilità, ha il compito di mettere in atto.

Il Ministro scrive anche che il **mondo del Terzo Settore**, cioè degli enti e delle associazioni, ha una grande capacità di innovazione, cioè di creare cose nuove, e che ha potuto vedere, visitando tante strutture in tutta Italia, quanti servizi e progetti le associazioni hanno realizzato e **che questi servizi e progetti si possono ripetere, promuovere e sostenere**.

Dice che è importante unire le forze degli enti del Terzo Settore, delle Istituzioni e di chi opera nel privato **perché in questo modo si possono raggiungere i cittadini e i loro bisogni**.

Per il Ministro, in questo momento, **è importante riuscire ad avere un cambiamento culturale**, cioè di pensiero, e che questo cambiamento **deve mettere la persona al centro**.

**La persona, cioè, non deve essere pensata solo come chi deve ricevere aiuto ma deve essere valorizzata e si deve investire nelle capacità e nei talenti di tutti**.

**Secondo il Ministro Locatelli, c'è ancora molto da fare per avere la piena inclusione delle persone con disabilità, per garantire l'accessibilità e una vita autonoma, indipendente e partecipata senza discriminazioni**.

Ci sono tanti temi importanti che bisogna affrontare con molto impegno: **il diritto all'istruzione, alla formazione, al lavoro, il lavoro tra servizi socio-sanitari e sociale e soprattutto il Progetto di Vita**.

Figura 14. Estratto dalle istruzioni di voto per le elezioni comunali del 2024, Comune di Torricella-Taverne, Cantone Ticino

Alcune parole sono difficili.

Le parole difficili sono scritte in **grassetto** la prima volta che le leggete.

Queste parole sono spiegate a metà opuscolo.

Un caso particolare, sempre in merito all'uso del grassetto, è quello dei testi di provenienza bolzanina, che adottano sistematicamente questo espediente di enfasi tipografica in corrispondenza della particella *non* (cfr. ad es. Figura 15). Si tratta di una convenzione mutuata dal tedesco, lingua maggioritaria della Provincia, in cui la mobilità della particella *nicht* può in effetti giustificare a fini percettivi l'assegnazione di un maggiore risalto grafico; in italiano, l'utilità di questo impiego del modo tipografico sembra più discutibile.

Figura 15. Estratto dall'opuscolo sulle elezioni comunali del 4 maggio 2025, *People First Alto Adige* (<https://www.peoplefirst.bz.it/media/files/downloads/250313-elezioni-comunali-ita.pdf>)

### **Chi diventa sindaca in un comune piccolo?**

La candidata che ha preso più voti  
diventa la nuova sindaca.

Di solito **non** c'è un ballottaggio nei comuni piccoli.

## 5. CONCLUSIONI

In queste pagine si è voluto mettere a fuoco il contributo plurale di diverse risorse semiotiche alla costruzione dei significati nei testi in linguaggio facile. Nonostante le linee guida e gli studi scientifici dedicati a questa varietà si concentrino principalmente sui suoi aspetti strettamente linguistici, il contributo di altri modi – a partire da quello iconografico – alla semiosi e la gestione dei rapporti intermodali sono componenti essenziali della struttura e della felicità comunicativa dei testi appartenenti alla varietà. Per garantire ai testi un grado soddisfacente di coerenza multimodale, specialmente in relazione alle limitate risorse cognitive su cui i destinatari designati della varietà possono contare, è necessario valutare con attenzione tutte le possibili interazioni tra modi e progettare in maniera consapevole l'architettura dei testi anche sotto il versante della multimodalità.

La rassegna di esempi problematici presentata in § 4 ha messo in evidenza che, nel complesso, i difetti relativi alla multimodalità nei testi in linguaggio facile hanno a che fare con un principio di divergenza intersemiotica: le diverse risorse a disposizione per produrre senso generano a volte correlazioni poco chiare, ambiguità o contraddittorietà. Il problema è naturalmente tanto più delicato in testi appartenenti a una varietà linguistica destinata per statuto a persone con difficoltà di comprensione, che dovrebbero poter contare su testi con una coerenza ottimale e iper-segnalata, anche in modo ridondante, dalle risorse semiotiche. A dispetto di questa esigenza, la divergenza intersemiotica è non solo frequente nei testi in linguaggio facile, ma anche associata a un'ampia gamma di combinazioni tra modi, che coinvolge tutte le opzioni di semiosi a disposizione.

Il presente lavoro lascia aperte numerose questioni, che potranno orientare gli sviluppi futuri della ricerca. L'obiettivo a lungo termine di queste osservazioni esplorative della multimodalità nel linguaggio facile è fornire un contributo alla produzione di nuove indicazioni, più snelle e univoche di quelle esistenti, sull'uso di immagini e di altri modi in connessione con il modo verbale scritto. In quest'ottica, sarà importante anzitutto ampliare lo sguardo a generi testuali diversi da quello istituzionale, in cui le immagini hanno un ruolo diverso e a volte più rilevante, com'è ad esempio il caso degli opuscoli turistici o museali (cfr. in particolare Sciumbata, 2020; Crestani, 2025). Naturalmente, in ossequio al principio fondativo «nulla su di noi senza di noi» che impone di coinvolgere i destinatari nella produzione dei testi (cfr. Inclusion Europe, 2009; Sciumbata, 2022: 31), l'effettiva problematicità degli aspetti isolati in questa sede, e le possibili opzioni per superarla, andranno testate sperimentalmente con l'aiuto di lettori di prova. Non va infine sottovalutato, e anzi andrà indagato in modo mirato, il possibile apporto dei *large language models* nella gestione degli aspetti multimodali dei testi facilitati: se sulla semplificazione linguistica in direzione *easy* con strumenti AI si registra già un interesse crescente (cfr. ad es. Rivas Ginel *et al.*, 2025; Sciumbata, 2025), l'adattamento delle immagini e delle altre risorse semiotiche è ancora un terreno vergine di ricerca.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Agnello M. (2013), *Semiotica dei colori*, Carocci, Roma.
- Ahrens S., Fioravanti C. (2022), “Cultural implications in easy language texts for migrants. Theoretical considerations and insights from practice in Germany and in Italy”, in *Trans-kom – Journal of Translation and Technical Communication Research*, 15, 2, pp. 270-292:  
[https://www.trans-kom.eu/bd15nr02/trans-kom\\_15\\_02\\_06\\_Ahrens\\_Fioravanti\\_Easy.20221219.pdf](https://www.trans-kom.eu/bd15nr02/trans-kom_15_02_06_Ahrens_Fioravanti_Easy.20221219.pdf).
- Ayres P., Sweller J. (2005), “The split-attention principle in multimedia learning”, in Mayer R. E. (ed.), *The Cambridge handbook of multimedia learning*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 135-146.
- Baldry A., Thibault P. J. (2006), *Multimodal transcription and text analysis. A multimedia toolkit and coursebook*, Equinox, London-Oakville.
- Ballstaedt S.-P. (2012), *Visualisieren. Bilder in wissenschaftlichen Texten*, Huter & Roth, Wien.
- Bambini V., Bischetti L., Frau F. (2025), *Language at the interface: Perspectives on multimodality in linguistics and cognitive science*, special issue of *Lingue e linguaggio*, 24, 1.
- Bateman J. (2014), “Multimodal coherence research and its applications”, in Gruber H., Redeker G. (eds.), *The pragmatics of discourse coherence*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia, pp. 145-177.
- Bredel U., Maaß C. (2016), *Leichte Sprache. Theoretische Grundlagen. Orientierung für die Praxis*, Dudenverlag, Berlin.
- Change (2016), *How to make information accessible. A guide to easy-read documents*, Change, Leeds.
- Conte M.-E. (1999), *Condizioni di coerenza. Ricerche di linguistica testuale*, Edizioni dell’Orso, Alessandria.
- Crestani V. (2020), “Mediare in ‘Leichte Sprache’ in tedesco e in italiano”, in *Italiano LinguaDue*, 12, 1, pp. 586-602:  
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/13947>.
- Crestani V. (2022a), “Il ‘linguaggio facile tedesco’, il ‘linguaggio facile italiano’: una prospettiva sulle strategie di mediazione”, in *Italiano LinguaDue*, 14, 2, pp. 237-259:  
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/19613>.
- Crestani V. (2022b), *Die periphere Übersetzung Deutsch – Italienisch: audiovisuell und Leicht*, FrancoAngeli, Milano.
- Crestani V. (2024), “Linguaggio sensibile al genere nella ‘Deutsche Leichte Sprache’ e nel ‘linguaggio facile italiano’: un problema traduttivo”, in Di Meola C., Puato D., Porcaro C. (a cura di), *Il tedesco tra lingua difficile e “lingua facile”. Prospettive sulla Leichte Sprache*, Sapienza Università Editrice, Roma, pp. 215-230:  
<https://doi.org/10.13133/9788893773393>.
- Crestani V. (2025), “Semplificazione nei musei in *Leichte Sprache* tedesca e in *linguaggio facile italiano*”, in Vecchiato S., Gerolimich S., Jammernegg I., Regattin F., Saidero D. (a cura di), *Semplicità e semplificazione in redazione, traduzione, terminologia e didattica*, in *MediAzioni*, 47, pp. A121-A142:  
<https://doi.org/10.6092/issn.1974-4382/22589>.
- Del Bianco N. (2019), “Le linee easy-to-read per l’inclusione: prospettive di ricerca internazionali e percorsi di formazione per docenti”, in Giaconi C., Del Bianco N. (a cura di), *Inclusione 3.0*, FrancoAngeli, Milano, pp. 31-41.
- Ferrari A. (2014), *Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture*, Carocci, Roma.
- Ferrari A. (2022), “Dalla ‘lingua chiara’ alla ‘lingua facile’, ovvero delle rinunce – necessarie? utili? – alla testualità”, in Mollica A., Onesti C. (a cura di), *Studi in onore di Carla Marengo*, Soleil, Welland, pp. 103-114.

- Ferrari A. (a cura di) (2024), *Dizionario di linguistica del testo a uso delle scienze umane*, Carocci, Roma.
- Ferrari A., Sciumbata F.C. (2023), “Il problema della testualità nella lingua *easy-to-read*. Riconoscimenti e sistemazioni, anche in vista di valutazioni sperimentali”, in *Studi italiani di linguistica teorica e applicata*, 52, 2, pp. 312-332.
- Fioravanti C. (2024), “Legal design and easy language: Creating a set of images to illustrate administrative texts aimed at migrants”, in *Legal Design Journal*, 1, 1: <https://ojs.library.lanccs.ac.uk/ldj/article/view/138>.
- Fiorentino G. (2021), “#iorestoacasa: comunicazione istituzionale multimodale”, in Bombi R. (a cura di), *La comunicazione istituzionale ai tempi della pandemia. Da sfida a opportunità*, Il Calamo, Roma, pp. 133-152.
- Freyhoff G., Hess G., Kerr L., Menzel E., Tronbacke B., Van Der Veken K. (1998), *Make it simple. European guidelines for the production of easy-to-read information for people with learning disability*, ILSMH European Association, Bruxelles.
- García Muñoz Ó. (2012), *Lectura fácil: métodos de redacción y evaluación*, Real Patronato sobre Discapacidad-Ministerio de Sanidad, Servicios Sociales e Igualdad, Madrid.
- Gualdo R. (2022), *Dialoghi tra parole e immagini. Il testo verbale e non verbale nella comunicazione specialistica*, Carocci, Roma.
- Gualdo R., Telve S. (2011), *Linguaggi specialistici dell'italiano*, Carocci, Roma.
- Hart C., Marmol Queralto J. (2021), “What can cognitive linguistics tell us about language-image relations? A multidimensional approach to intersemiotic convergence in multimodal texts”, in *Cognitive Linguistics*, 32, 4, pp. 529-562: <https://doi.org/10.1515/cog-2021-0039>.
- Horváth P. L., Ladányi L. (2021), “Easy language in Hungary”, in Lindholm, Vanhatalo (2021), pp. 219-251.
- Hurtado B., Jones L., Burniston F. (2014), “Is easy read information really easier to read?”, in *Journal of Intellectual Disability Research*, 58, 9, pp. 822-829.
- Inclusion Europe (2009), *Information for all*, Inclusion Europe, Bruxelles: [https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/EN\\_Information\\_for\\_all.pdf](https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/EN_Information_for_all.pdf).
- Jones F.W., Long K., Finlay W. M. L. (2007), “Symbols can improve the reading comprehension of adults with learning disabilities”, in *Journal of Intellectual Disability Research*, 51, 7, pp. 545-550.
- Kress G. R., van Leeuwen T. (1996), *Reading images. The grammar of visual design*, Routledge, London.
- Lindholm C., Vanhatalo U. (eds.) (2021), *Handbook of easy languages in Europe*, Frank & Timme, Berlin: <https://library.oapen.org/handle/20.500.12657/52628>.
- Liu Y., O'Halloran K. L. (2009), “Intersemiotic texture. Analyzing cohesive devices between language and images”, in *Social Semiotics*, 19, 4, pp. 367-388.
- Maaß C. (2020), *Easy language – Plain language – Easy language plus: balancing comprehensibility and acceptability*, Frank & Timme, Berlin: <https://library.oapen.org/handle/20.500.12657/42089>.
- Maaß C., Fioravanti C. (2025), “Evaluating the performance of DeepL as translation tool between German and Italian easy language administrative texts”, in *Rivista italiana di informatica e diritto*, 7, 1, pp. 475-500: <https://doi.org/10.32091/RIID0222>.
- Maaß C., Rink I., Hansen-Schirra S. (2021), “Easy language in Germany”, in Lindholm C., Vanhatalo U. (eds), *Handbook of easy languages in Europe*, Frank & Timme, Berlin, pp. 191-218.
- Mencap (2000), *Am I making myself clear*, Mencap, London.
- Norris S. (2014), “Modal density and modal configurations”, in Jewitt C. (ed.), *The Routledge handbook of multimodal analysis*, Routledge, London-New York, pp. 86-99.

- Norris S., Maier C.D. (2014), *Interactions, images and texts. A reader in multimodality*, de Gruyter Mouton, Berlin.
- North Yorkshire County Council (s.d.), *A guide to produce written information in easy-read*: <http://www.nypartnerships.org.uk/sites/default/files/Partnership%20files/Learning%20disabilities/Guide%20to%20easy%20read.pdf>.
- Oleggini M., Luraschi M. (2024), “La lingua facile: uno strumento comunicativo per le istituzioni durante la pandemia”, in Ferrari A., Carlevaro A., Evangelista D., Lala L., Marengo T., Pecorari F., Piantanida G., Tonani G. (a cura di), *La comunicazione istituzionale durante la pandemia. Il Ticino, con uno sguardo ai Grigioni*, Casagrande, Bellinzona, pp. 169-183:  
<https://library.oapen.org/bitstream/handle/20.500.12657/92033/222955.pdf>.
- Pecorari F. (2025), “L’inevitabile multimodalità dei testi istituzionali social: dalla modernizzazione della lingua alla modernizzazione della comunicazione”, in Fiorentino G., Cioffi A., Simonelli M.A. (a cura di), *Amministrazione attiva. Semplicità e chiarezza per la comunicazione amministrativa*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 195-212.
- Pecorari F., Ferrari A. (in corso di stampa), “Easy language in Italian-speaking Switzerland: the accessibility of administrative texts in Ticino”, in Maaß C., Maaß L., Fioravanti C. (eds.), *Easy language and sign language in legal and administrative communication (=Journal of Open Access to Law, special issue)*.
- People First New Zealand (s.d.), *Make it clear. A guide to make easy-read information*.
- Perego E. (2020), *Accessible communication: A cross-country journey*, Frank & Timme, Berlin:  
[https://library.oapen.org/bitstream/handle/20.500.12657/50590/Perego\\_Accessible\\_Communication.pdf](https://library.oapen.org/bitstream/handle/20.500.12657/50590/Perego_Accessible_Communication.pdf).
- Perego E. (2021), “Easy language in Italy”, in Lindholm C., Vanhatalo U. (eds.), *Handbook of easy languages in Europe*, Frank & Timme, Berlin, pp. 275-304.
- Piemontese M.E. (1996), *Capire e farsi capire. Teorie e tecniche della scrittura controllata*, Tecnodid, Napoli.
- Prada M. (2022a), *Non solo parole. Percorsi di didattica della scrittura. Dai testi funzionali a quelli multimodali*, FrancoAngeli, Milano.
- Prada M. (2022b), “Letture multimodali per l’educazione linguistica”, in Dota M., Polimeni G., Prada M. (a cura di), *Multimedialità e multimodalità. Teoria, prassi e didattica dei testi complessi*, in Quaderni di Italiano LinguaDue 5, *Italiano LinguaDue*, 14, 2, pp. 86-131: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/19651>.
- Rabbi N. (2020), *Scrivere facile non è difficile. L’efficacia della scrittura Easy To Read*, La Meridiana, Molfetta.
- Rivas Ginel M. I., Cadwell P., Canavese P., Hansen-Schirra S., Kappus M., Matamala A., Noonan W. (eds.) (2025), *Proceedings of the 1<sup>st</sup> workshop on artificial intelligence and easy and plain language in institutional contexts (AI & EL/PL)*, European Association for Machine Translation, Geneva, Switzerland: <https://aclanthology.org/2025.aielpl-1.0/>.
- Royce T.D. (2007), “Intersemiotic complementarity: A framework for multimodal discourse analysis”, in Royce T.D., Bowcher W.L. (eds.), *New directions in the analysis of multimodal discourse*, Lawrence Erlbaum, Mahwah, pp. 63-110.
- Sbaragli S., Demartini S. (ed.) (2021), *Italmatica. Lingua e strutture dei testi scolastici di matematica*, Dedalo, Bari: <https://aris.supsi.ch/bitstreams/ce4f5299-8dee-4952-a3ad-53133a85abc5/download>.
- Sciumbata F.C. (2020), *Il linguaggio facile da leggere e da capire per persone con disabilità intellettive: nuove linee guida per l’italiano e applicazione a testi di promozione turistica del Friuli-Venezia Giulia*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Udine:  
<http://hdl.handle.net/11390/1185919>.

- Sciumbata F.C. (2021), “Dal *plain language* all’*easy-to-read* per lettori con disabilità intellettive: oltre la semplificazione”, in Fiorentino G., Ceci E., Citraro C., Montinaro A. (a cura di), *Alfabetizzazione come pratica di cittadinanza: teorie, modelli e didattica inclusiva*, in *Lingue e Linguaggi*, 41, pp. 199-213:  
<https://doi.org/10.1285/i22390359v41p199>.
- Sciumbata F. C. (2022), *Manuale dell’italiano facile da leggere e da capire*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Sciumbata F. C. (2025), “Semplificazione linguistica assistita: il funzionamento di FLO (Facile da Leggere Online)”, in *Rivista internazionale di tecnica della traduzione*, 27, pp. 77-90: <https://www.openstarts.units.it/browse/title?scope=b4ee7290-22c8-40e0-8406-b35fc0911d9d>.
- Scope (2015), *Clear written communications. The easy English style guide*, Scope, Victoria:  
<https://www.rch.org.au/uploadedFiles/Main/Content/ethics/Clear-Written-Communications.-The-Easy-English-Style-Guide..pdf>.
- SELSI (2024), *Linee guida SELSI per la lingua facile parlata*, Progetto Spoken Easy Language for Social Inclusion [Lingua facile parlata per l’inclusione sociale]:  
[https://selsi.eu/wp-content/uploads/2024/12/SELSI-guidelines\\_IT.pdf](https://selsi.eu/wp-content/uploads/2024/12/SELSI-guidelines_IT.pdf).
- Sindoni M.G. (2022), “Traiettorie della multimodalità: gli snodi teorici e i modelli applicativi”, in Dota M., Polimeni G., Prada M. (a cura di), *Multimedialità e multimodalità. Teoria, prassi e didattica dei testi complessi*, in Quaderni di Italiano LinguaDue 5, *Italiano LinguaDue*, 14, 2, pp. 19-46:  
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/19647>.
- Stöckl H. (2005), “Typography: body and dress of a text. A signing mode between language and image”, in *Visual Communication*, 4, 2, pp. 205-214.
- Stöckl H. (2014), “Typography”, in Norris S., Maier C. D. (eds.), *Interactions, images and texts. A reader in multimodality*, de Gruyter Mouton, Berlin, pp. 283-295.
- Stöckl H. (2019), “Linguistic multimodality – multimodal linguistics: a state-of-the-art sketch”, in Wildfeuer J., Pflaeging J., Bateman J.A., Seizov O., Tseng C.-I. (eds.), *Multimodality: Disciplinary thoughts and the challenge of diversity*, De Gruyter Mouton, Berlin, pp. 41-68.
- Stöckl H., Bateman J. (2022), “Editorial: Multimodal coherence across media and genres”, in *Frontiers in Communication*, 7: <https://doi.org/10.3389/fcomm.2022.1104128>.
- Stöckl H., Pflaeging J. (2022), “Multimodal coherence revisited: Notes on the move from theory to data in annotating print advertisements”, in *Frontiers in Communication*, 7: <https://doi.org/10.3389/fcomm.2022.900994>.
- Testa A. (2021), *Le vie del senso. Come dire cose opposte con le stesse parole*, Garzanti, Milano.
- Tronbacke B.I. (1997), “Easy-to-read. An important part of reading promotion and in the fight against illiteracy”, in *IFLA Journal*, 23, 3, pp 185-191.

